



S a n F e d e

I N C O N T R I



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE
P.za San Fedele, 4 - 20121 Milano
www.sanfedele.net
Copia omaggio
S a n F e d e l e

MARZO-APRILE 2008
annoquattordici numeronovantotto

POSTE ITALIANE s.p.a. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 1, DCB MILANO





sommario

4-5

Perdere il cuore
Dialoghi di Quaresima 2008

6

Centro Giovani Coppie
Iniziative

7

Premio Artivisive San Fedele

8-9

Mostra "Ma liberaci dal male"

10-11

Cineforum - Lech Kowalski
a San Fedele

11

Ricordando Ezio

12

Teatro - scuola

13

Festival del Cinema d'Africa,
d'Asia e di America Latina

14

Restauro della chiesa di
San Fedele

15

Calendario:
marzo-aprile

La passione di Peppino e di Egide

1 "Tra la casa di Peppino Impastato e quella di Gaetano Badalamenti ci sono cento passi. Li ho consumati per la prima volta in un pomeriggio di gennaio, con uno scirocco gelido che lavava i marciapiedi e gonfiava i vestiti. Mi ricordo un cielo opprimente e la strada bianca che tagliava il paese in tutta la sua lunghezza, dal mare fino alle prime pietre del monte Pecoraro. Cento passi, cento secondi: provai a contarli e pensai a Peppino. A quante volte era passato davanti alle persiane di Don Tano quando ancora non sapeva come sarebbe finita. Pensai a Peppino, con i pugni in tasca, tra quelle case, perduto con i suoi fantasmi. Infine pensai che è facile morire in fondo alla Sicilia". E' la testimonianza di Claudio Fava (*Cinque delitti imperfetti*, 1994, p.9), potente nel racconto e nei simboli che mette in gioco, specialmente quella tragica sequenza di cento passi che uniscono Peppino al suo carnefice don Tano.

Nasce a Cinisi il 5 gennaio 1948 da Felicia Bartolotta e Luigi Impastato. La famiglia Impastato è bene inserita negli ambienti mafiosi locali: una sorella di Luigi ha sposato il capomafia Cesare Manzella, considerato uno dei boss nel traffico di droga. Annota Peppino in un suo breve memoriale: "Arrivai alla politica nel lontano novembre del '65, su basi puramente emozionali: a partire cioè da una mia esigenza di reagire ad una condizione familiare ormai divenuta insostenibile. Mio padre, capo del piccolo clan e membro di un clan più vasto, con connotati ideologici tipici di una civiltà tardo-contadina e preindustriale, aveva concentrato tutti i suoi sforzi, sin dalla mia nascita, nel tentativo di impormi le sue scelte e il suo codice comportamentale".

Frequenta il Liceo Classico di Partinico e si avvicina alla politica. Assieme ad altri giovani fonda un giornale, "L'Ida socialista", pochi fogli dattiloscritti e sfumati, ma dopo soli 5 giorni tutta la redazione è convocata in caserma. Un articolo a nome di Giuseppe Impastato, intitolato "Mafia, una montagna di merda", provoca pesanti pressioni e gravi intimidazioni nei confronti di tutta la redazione e causa la prima profonda frattura fra Peppino ed i suoi parenti: "Si fossi figghiu meu, ci facissi un fossu e ci u vrrucassi" ("Se fosse mio figlio farei un fosso e ve lo seppellirei"), dice don Tumasi Impastato al padre di Peppino. In breve il giornale sarà sequestrato. Tra altri articoli, un servizio di Peppino sulla "Marcia della protesta e della pace" organizzata da Danilo Dolci nel marzo del 1967: il rapporto con Danilo, sia pure episodico, lascia un notevole segno nella formazione umana e politica di Peppino.

Nel 1975 organizza il Circolo "Musica e Cultura" e diventa presto il principale punto di riferimento per i giovani di Cinisi. Nel 1977 Peppino e il suo gruppo fondano Radio Aut, un'emittente autofinanziata che fa della controinformazione e della satira nei confronti della mafia e degli esponenti della politica locale i suoi punti di forza. Nel 1978 partecipa con una lista che ha il simbolo di Democrazia Proletaria, alle elezioni comunali a Cinisi.

Il suo impegno sempre intenso è testimoniato, oltre che dalla sua voce su Radio Aut e



dai molti impegni pubblici, anche dalle poesie e dalle note personali, traccia dei diversi stati d'animo che segnano la sua vita: "L'inverno è freddo, la mia disperazione è tiepida", scrive. E, tra i suoi versi: "Nessuno ci vendicherà: la nostra pena non ha testimoni". Oppure il lamento per una lunga notte, infinita: "Lunga è la notte/ e senza tempo. Il cielo gonfio di pioggia/ non consente agli occhi di vedere le stelle./ Non sarà il gelido vento a riportare la luce,/ nè il canto del gallo,/ nè il pianto di un bimbo.

Troppo lunga è la notte,/ senza tempo, infinita".

E' assassinato il 9 maggio 1978, qualche giorno prima delle elezioni: il suo corpo è dilaniato da una carica di tritolo posta sui binari della linea ferrata Palermo-Trapani. Le indagini sono, in un primo tempo, orientate sull'ipotesi di un attentato terroristico preparato dallo stesso Peppino o,

in subordine, di un suicidio "eclatante".

Nel giugno del 1996, in seguito alle dichiarazioni di Salvatore Palazzolo, che indica in Badalamenti il mandante dell'omicidio assieme al suo vice Vito Palazzolo, l'inchiesta è formalmente

riaperta. Nel novembre del 1997

viene emesso un ordine di cattura per Badalamenti, incriminato come mandante del delitto. L'11 aprile 2002 Gaetano Badalamenti è stato condannato all'ergastolo.

2 Egide Van Broeckhoven, gesuita, muore il 28 dicembre 1967 a Bruxelles. Muore in fabbrica, in un incidente di lavoro, schiacciato da alcune lastre di ferro che gli ruppero la schiena. Aveva 34 anni. Era nato ad Anversa, il 22 dicembre 1933. La madre muore 6 giorni dopo la sua nascita, per le conseguenze del parto difficile. Questa precocissima esperienza d'assenza segna tutta la vita di Egide e diventa spunto creativo per vivere una vita sotto il desiderio dell'incontro profondo e intimo con le persone. Nel settembre del 1950 entra nel noviziato di Drogenen. Seguono gli studi di filosofia e teologia a Lovanio. Nel 1958 comincia il *Diario dell'amicizia*, testimonianza di inestimabile valore delle riflessioni e del suo intenso cammino spirituale. Nel 1962 decide di confermare il suo orientamento per la Compagnia di Gesù: per un certo tempo,

infatti, era andato chiedendosi se non fosse più adatta a lui la vita strettamente contemplativa dell'Ordine dei Certosini. Annoterà nel suo diario (13 dicembre 1967): "Riposo nel bel mezzo della tempesta [...] E' in questo ambiente, molto concreto, scristianizzato, duro fino a spossarvi e a rendervi inebetiti, che io trovo il mio clima di vita contemplativa (certosino, trappista). L'immersione in questo ambiente è per me l'immersione nella vita della Certosa o della Trappa: abbandonare tutto, rischiare tutto, vendere ogni cosa, per Dio". L'8 luglio 1964 è ordinato sacerdote. Tra il 1965 e il 1967 vive ad Anderlecht, quartiere operaio a sud di Bruxelles insieme ad altri due gesuiti. Lavora come operaio non specializzato in quattro diverse fabbriche. Fa dell'amicizia e della cura della relazione con gli altri operai, il centro della sua missione e della sua consacrazione. Il desiderio di Egide: immergersi nella vita della gente, per trovare proprio lì l'intimità più profonda con Dio. Scrive il 14 agosto 1959: "L'apostolato non è insegnare alla gente un determinato numero di verità che occorre credere, o dei buoni costumi che occorre rispettare; piuttosto, è insegnare a cercare Dio. Cercare Dio e fare degli altri dei cercatori di Dio. Detto in un'altra maniera, le virtù soprannaturali di fede, speranza e amore. Perciò non cercare altra cosa che Dio vuol dire cercare la più grande profondità degli altri". E poco prima, il 1° giugno 1959: "L'amore è felice solamente quando penetra in terre inesplorate. Dio è la terra inesplorata dell'intimità di noi tutti; Egli è infatti l'intimità suprema, abisso insondabile. Signore, insegnami a scoprire in ogni uomo la terra inesplorata che sei tu. Per penetrare in terre sconosciute bisogna lasciare quelle che si conoscono".

3 Accostare Peppino ed Egide Van Broeckhoven può apparire una scelta azzardata. Eppure - nella diversità profonda e perfino incommensurabile delle due vite - li unisce la passione. Per la giustizia. Ma anche per l'incontro con la gente. Per una vita che possa uscire dalla notte troppo lunga, Peppino. Per un incontro che sia epifania della Presenza di Dio, Egide: "In cammino verso la clinica, grande consolazione [...] come, dall'oceano di Dio, dalla sua infinita potenza, il Figlio è venuto a me; come in un incontro personale sono stato posto in questo mondo nel Figlio, dal Figlio nella sua divinità e nella sua umanità; e come vado verso il mondo per andare al Padre..." (11 febbraio 1966).

4 A proposito di persone appassionate, nel mese di marzo, ricordiamo con affetto Ezio Alberione, la sua amicizia sentita sempre più vicina, la sua passione per il "cinema degli angeli"...

GUIDO BERTAGNA S.I.

Marco Caboni,
Crazy-Horse,
Diabol21,
Diego Lombardi,
Oswaldo Losa,
Vincenzo Manolio,
Skaliber,
Dima Valentin,
Il male
2007
stampa digitale

SANFEDELEINCONTRI
registrazione del Tribunale di
Milano n. 692 del 23.12.1994

REDAZIONE

P.za San Fedele 4 - Milano
tel. 0286352231
fax 0286352236

e-mail: sanfedeleincontri@sanfedele.milano.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Guido Bertagna S.I.

REDAZIONE

Andrea Dall'Asta S.I., Simone Saibene

HANNO COLLABORATO

Sylvie Vigorelli, Alessandra Vielmo,
COE - Milano, Centro Giovani Coppie

PROGETTO GRAFICO

Rosario Firrincleri

STAMPA

ANCORA ARTI GRAFICHE
via B. Crespi, 30
20159 MILANO

NUMERONOVANTOTTO

Foto di copertina:

Crazy-Horse, Diabol21, Diego Lombardi, Oswaldo Losa, Vincenzo Manolio

Skaliber, Dima Valentin - *Liberazione*

2007 stampa digitale 18x24 cm cad

In questa pagina e nella pagina accanto, in alto:

Momenti della vita e dell'impegno di Peppino Impastato (dal sito ufficiale)

Perdere il cuore

I Racconti dell'amore vero

Ancora l'amore al centro del cammino dei Dialoghi di Quaresima. Dopo l'itinerario del 2007, "Ricordati dell'amore", l'attenzione è posta quest'anno sul coraggio dello spaesamento, dell'uscire da sé per andare incontro all'altro, movimento necessario ad ogni amore vero. Amore essenziale ad ogni fede autentica se, come scrive l'Arcivescovo Tettamanzi, "l'educazione all'amore non è un'aggiunta, ma il naturale compimento della trasmissione della fede: l'iniziazione cristiana raggiunge il suo scopo quando colui che crede nel Signore vive nell'amore di Dio verso il prossimo".

Alcune tappe del percorso:

Sabato 1 marzo, ore 10.30
chiesa di San Fedele
**IL PERDONO CHE DA' VITA:
I CONFSSIONALI MONUMENTALI**
Visita guidata da Anna Maria Roda
(iscrizione obbligatoria)

Mercoledì 5 marzo, ore 21
chiesa di San Bernardino alle ossa
**LA RICERCA DELL'AMICIZIA.
ESPERIENZE E AUTORI A CONFRONTO**
Lettura di testi dal *Diario dell'amicizia* di Egide Van Broeckhoven s.j. e *La vita come amicizia* di Marco Garzonio, con Daniela Cristofori e Giacomo Poretti.
Interventi di Adelaide Baracco e Marco Garzonio



Venerdì 7 marzo, ore 18.30
chiesa di San Carlo al Corso
NON C'E' AMORE PIU' GRANDE
Lettura biblica con Franco Giulio Brambilla

Mercoledì 12 marzo, ore 21
chiesa di San Fedele
LA PASSIONE DI PEPPINO
Oratorio Civile di Daniele Biacchessi
Musiche composte ed eseguite
da Gaetano Liguori
Testimonianza di Guido Salvini (magistrato)

Venerdì 14 marzo, ore 18.30
chiesa di San Carlo al Corso
LA VERITA' NELL'AMORE
Lettura biblica con Giancarlo Bruni

Mercoledì 21 maggio, ore 21
Duomo
L'AMORE DIFFICILE
Lettura del Libro di Qoelet a cura
di Mons. Gianfranco Ravasi
Musiche composte da Luciano Migliavacca ed
eseguite dal coro "Musica Laudantes" diretto da
Riccardo Doni

Per informazioni: dialoghi2008@libero.it - Visite guidate con iscrizione obbligatoria: 3315692004

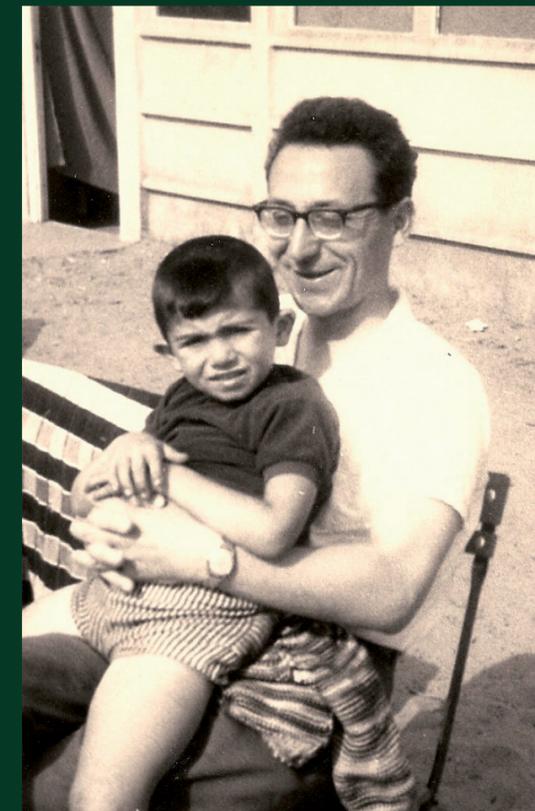
Pagine dal *diario dell'amicizia* di Egide Van Broeckhoven

“ La settimana scorsa ho detto a B. e Br. che ero sacerdote. Martedì (23 novembre): convocato dal capo dell'Ufficio assunzioni: "Sacerdote? Al tuo arrivo ci hai fornito delle informazioni false; non possiamo tenere qui dei disonesti. Questo potrebbe creare dei precedenti: potremmo assumere un comunista senza saperlo". Gli spiego che ho detto tutto quello che ritenevo importante relativamente al lavoro. Nulla da fare [...] "Allora, signore, torna a vestirti e vattene subito [...] Mi reco negli spogliatoi, non ho il coraggio di andare a salutare i compagni; ero troppo sconvolto [...] Riflessioni a posteriori. Perché licenziato di punto in bianco? Hanno avuto paura del fatto che sono sacerdote? Hanno cercato un pretesto giuridico, ma il vero motivo è un altro. Mi dite che mi avete congedato "per non creare dei precedenti", per il caso in cui qualcuno non dica tutto al momento dell'assunzione; e non perché non faccio bene il mio lavoro. Ritengo abbiate il diritto di licenziare qualcuno che tace certe cose solamente nel caso che queste cose siano importanti per il lavoro; ma non si tratta di questo, dite infatti che facevo bene il mio lavoro.

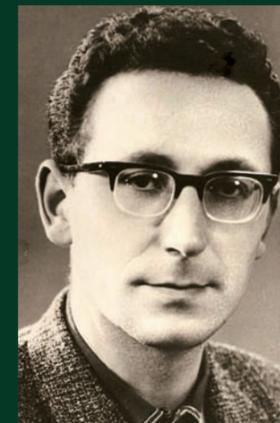
"Perché hai fatto questo?". Per vivere più vicino agli uomini, per amore. Ciò che vi è di tragico ora, è che 1300 operai non possono più avere alcun contatto con un sacerdote (almeno non in fabbrica. E al di fuori?). Ho compreso meglio in che modo il Signore vive e muore al giorno d'oggi; io non conto più nulla; è il Signore che viene messo alla porta in questa fabbrica con 1300 operai (23 novembre 1965).

Da una lettera a X.:

"La vita qui è bella, molto realista e molto bella, in comunione totale con questo mondo, il mondo concreto che è la creazione attuale di Dio. Quando pensiamo alla creazione divina pensiamo sempre a un passato mitico o a



Egide Van Broeckhoven con il piccolo Ismael



un avvenire santo, ma è fonte di gioia scoprire che questa creazione mitica e santa è il mondo concreto di oggi: qui, ora, Bruxelles, questi uomini concreti, in questa fonderia sporca, anche i nostri amici, tutto questo costituisce la realtà e questa realtà è santa, essa infatti è l'unico luogo in cui Dio può venirci incontro, e dunque l'unico luogo in cui ci viene incontro. Anche se dovessi scegliere tra il rovo ardente e Bruxelles, sceglierei Bruxelles" (13 marzo 1966).

Signore, concedimi di restare tutta la vita nella ricerca inquieta delle profondità della tua intimità, in modo tale che non trovi riposo se non in te (21 maggio 1959)

Devo essere un uomo di Dio. Mosè - Abramo - Gesù. In questo ambiente che ho scelto. Cercare Dio - incontrarlo - comunicarlo. Essere il sostegno dei miei fratelli. (17 dicembre 1967). ”



Milano, dicembre 2007

Cari amici,

il Centro Giovani Coppie San Fedele gestisce da tre anni lo "Spazio Coppia", uno "sportello" al quale si rivolge un numero sempre crescente di coppie che vogliono far chiarezza sui loro problemi e individuare un percorso per affrontarli.

Questa esperienza di ascolto attivo ci ha insegnato molto e ci pone davanti agli occhi la necessità di organizzare un ulteriore servizio: attività di gruppo a tema, essenziali nella durata e coinvolgenti nelle modalità di lavoro, in cui le coppie possano confrontarsi, scambiare esperienze, trovare lo "specchio" e il supporto necessari ad affrontare problemi specifici.

A partire dal dicembre 2007, col finanziamento dalla Regione Lombardia, nascono "EMOZIONI", "COMUNICOPPIA", "LA COPPIA SI APRE E ACCOGLIE" e "INSIEME - UNO SPAZIO D'INCONTRO PER MAMMA E BAMBINO". Ognuna di queste proposte è guidata da professionisti specializzati nelle rispettive tematiche. Se vorrete diffondere l'iniziativa ad amici che non sono nel nostro indirizzario, potrete scaricarli dal nostro sito internet (www.centrogiovanicoppiesanfedele.it) o chiederli alla segreteria di Spazio Coppia (02 86352267 ogni mercoledì dalle 10 alle 12.30).

COMUNICOPPIA

Per coloro che...

...sentono che, in coppia, si può comunicare meglio, con più efficacia e gioia
...hanno voglia di crescere, cambiare, sentirsi più liberi e autentici in due
...non si nascondono dietro luoghi comuni ("io sono fatto così...")

EMOZIONI

Per coloro che...

...vogliono accogliere le proprie emozioni con maggior consapevolezza
...vogliono imparare a riconoscerle, a denominarle, a dialogare con esse
...vogliono sviluppare l'empatia nella propria coppia e potenziare la propria capacità di esprimersi con congruenza e accogliere l'altro con rispetto

LA COPPIA SI APRE E ACCOGLIE

Per coloro che...

...si sentono attratti dall'idea di accogliere un bimbo in affidamento o in adozione
...si domandano come si fa
...si chiedono perché in realtà lo desiderino
...vorrebbero sapere in che cosa consista davvero e se ne sarebbero capaci

INSIEME

uno SPAZIO/INCONTRO PER MAMMA E BAMBINO

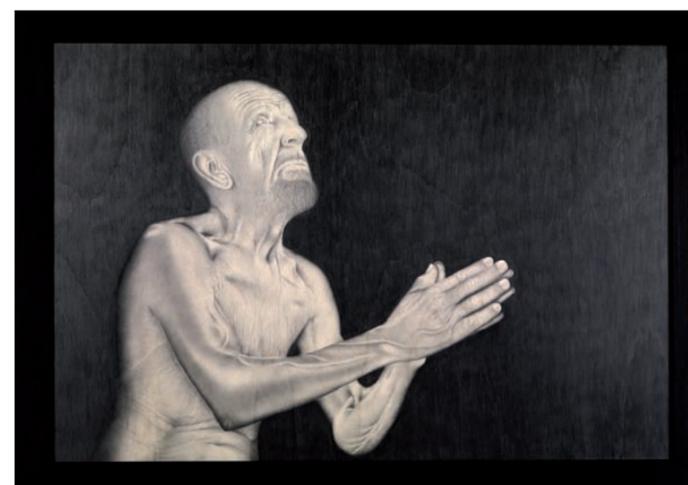
Per le mamme che...

...hanno bambini di meno di 18 mesi d'età
...hanno voglia di stare insieme ad altre mamme e ai loro bambini, per giocare e parlare
...sentono di doversi prendere anche un po' cura di sé
...desiderano condividere pensieri, interrogativi, osservazione con altre mamme e con esperti in un ambiente disteso e rilassato

premio artivisive

Premio Arti Visive San Fedele 07/08

Scadenza presentazione lavori:
14 Marzo 2008



Sono terminate le serate di presentazione degli artisti partecipanti al Premio Artivisive San Fedele 2006-2007. Entro Venerdì 14 Marzo 2008 gli artisti iscritti al Premio San Fedele sono invitati a consegnare un'opera sul tema *Arte e Potere*. Insieme al lavoro dovranno essere consegnati in formato cartaceo e su cd: un breve testo introduttivo dell'opera, una scheda tecnica (titolo, anno, tecnica, materiali, dimensione, la scheda di identificazione con i propri dati anagrafici), un breve Curriculum Vitae-Artistico (800 battute massime, spazi inclusi), un'immagine dell'opera in formato .tif a 300 dpi di risoluzione e dimensioni massime 30x30 cm per l'eventuale pubblicazione in catalogo.

La mostra con i lavori selezionati è prevista per la seconda metà di maggio. Sempre nel mese di maggio i giovani registi saranno invece premiati durante il cineforum *SF3 - Itinerari, autori (de)generi* condotto da Guido Bertagna S.I. e da Simone Saibene.

La durata massima dei video per il settore giovani artisti sarà di 10 minuti, mentre i video per i giovani registi potranno variare da 15 a 40 minuti.



Si ricorda inoltre che, oltre agli artisti selezionati quest'anno, possono partecipare anche tutti gli artisti selezionati durante le scorse edizioni e che ancora

conservano i requisiti anagrafici richiesti.

Per ulteriori informazioni: www.premioartivisivesanfedele.it

in alto
Davide
Giuseppe Mauri
Duce bluff

Sotto
Daniela Alfarano
Deboli tracce
di preghiera

Giovani artisti - Giovani registi selezionati 2007/2008

GIOVANI ARTISTI

Daniela ALFARANO
Francesca BIANCHINI
Balint BOLYGO
Erica CAMPANELLA
Annalisa CIMMINO
Orsola CLERICI
Melania COMORETTO
Luca CONCA
Leone CONTINI
Fabio CORUZZI
Gabriele CROPPI
Giovanni DE GARA
Francesco FINOTTI
Cinzia FIORESE
Arianna FORCELLA
Alessandra GIOTTO
Simona GIOVA
Daniele GIUNTA
Ilaria GIUSSANI
Andreas GOLINSKI
Daniele GUADALUPI
Federico GUERRI
Julia Johanna Dorothe KRAHN
LEMEH42
Esther Nora MATHIS
Davide Giuseppe MAURI

GIOVANI REGISTI

Valentino MENGHI
Jacopo MENZIANI
Constantin MIGLIORINI
Matteo MONTANI
Sara MUNARI
Alessandro NATALE
Daniela NOVELLO
Laura PATACCHIA
Luca POZZI
RADIOSCARICO
Sara RONZONI
Isabella SASSI
Paolo William TAMBURELLA
Cristiano TASSINARI
Matteo TENARDI
Luca TREVISANI
Daniele VERONESE

GIOVANI REGISTI

Giuseppe CARRIERI
Rita CASDIA
Luca GRANATO
Antonella GRIECO
Enrico MAZZI
Antonello NOVELLINO
Francesca REBOANI
Federico RIZZO
Serena VESTRUCCI

Si ringrazia



fondazione
cariplo

In Galleria

Ma liberaci dal Male...

dal 14 febbraio al 20 aprile (chiusa dal 17 al 22 Marzo)
Mostra a cura di Gigliola Foschi
e Dall'Asta Andrea S.I.

Anche quest'anno, dopo Captivi, Muri Contro..., la Galleria San Fedele propone una mostra che trae origine da un corso di laboratorio fotografico tenutosi nel carcere Circondariale di San Vittore nell'autunno 2007 da Gigliola Foschi, Donatello Occhibianco e Andrea Dall'Asta.

Il tema sul quale i detenuti sono stati chiamati a riflettere era quello dell'invocazione del Padre Nostro: Ma liberaci dal male...

Il punto di partenza era dunque una riflessione su come il male era interpretato dai detenuti in relazione alla loro condizione e su come essi cercavano di combatterlo e di vincerlo. In che modo è possibile intraprendere un cammino di liberazione? A quale Dio è rivolta questa supplica? Sento poi veramente il desiderio di essere liberato dal male? Come è possibile cercare di cambiare,



Diabol21,
Oswaldo Losa,
Skaliber
Decollazione
a San Vittore
2007
stampa digitale
30x30 cm

sotto
Vincenzo Manolio
A mia madre
2007
stampa digitale
18x24 cm
Libera rielaborazione
dalla foto di Jeffrey
A. Wolin, Rena
Grynbla, 1993
(Catherine Edelman
Gallery)

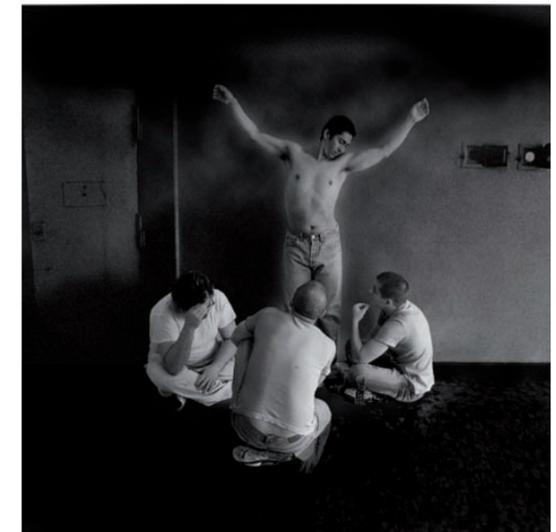
è divenuta il luogo dal quale i detenuti hanno riflettuto sulla propria esistenza. Un cammino di auto-consapevolezza.

Punto di partenza: come immaginare il male che agisce nella propria vita? Quando abbiamo chiesto loro di "dare forma" al male, immediatamente alcune immagini sono emerse. Male è la distanza dalle persone che si amano e con le quali è quasi impossibile comunicare, soprattutto se il detenuto è uno straniero che viene dall'America Latina o dalla Romania. Male è la solitudine affettiva che solo qualche fotografia di un familiare o di un amico può alleviare. Il Male assume la forma di un baratro inquietante proprio nel momento stesso in cui paradossalmente si spera di potere assaporare la libertà. Il male prende infatti forma di soldati spietati pronti a fucilare chi sta per uscire dal carcere, come se ci fosse un conto che non si è mai pagato abbastanza. Male è sentirsi costantemente schiacciati, decapitati... Male è la mancanza di libertà, l'impossibilità di tornare indietro per cambiare il proprio passato. Il male è come un tunnel nel quale e dal quale non intravedi vie d'uscita. Male è tutto ciò che ha condotto a una condizione di schiavitù dalla quale sembra impossibile uscire.

Durante il corso, la messa in scena è stato il modo privilegiato per esprimere idee, sentimenti, desideri, paure e angosce. I detenuti scrivevano un progetto che poi rappresentavano. Recitavano la scena precedentemente studiata e immaginata con intensa partecipazione. Venivano scattate alcune fotografie

che erano poi analizzate insieme. Un'occasione per ri-vedersi, comprendersi, rendersi maggiormente consapevoli dei propri gesti. Davanti alle immagini sul computer, i detenuti cercavano di esprimere come volevano modificare le fotografie per renderle più fedeli al loro progetto. Le immagini erano in seguito modificate soprattutto grazie a Donatello Occhibianco con photoshop, dopo che un breve corso sul programma era stato da lui proposto per permettere loro di studiarne le varie possibilità espressive.

In questo contesto, per alcuni detenuti la figura di Cristo si è rivelata centrale nelle loro rappresentazioni. Come Dio libera dal male? In che modo aiuta a vivere situazioni così difficili come quelle che si creano all'interno di un carcere? Attraverso l'intervento di Cristo. Penso sia stato questo un aspetto molto interessante del corso. Se il Novecento nega spesso, infatti, l'idea di Dio e della redenzione, quasi il mondo avesse allontanato la dimensione verticale dal proprio orizzonte, al contrario nelle immagini dei detenuti, Dio, nella persona di Cristo, protegge e salva. Il Cristo in Croce libera, assumendo su di sé la violenza rappresentata da una nube nera che incombe minacciosa sugli uomini. Il Cristo non è forse l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo? Il Cristo è ancora colui che salva separando due detenuti che si stanno aggredendo con violenza. Il Cristo è colui che porta la pace là dove ci sono conflitti. Con forza e decisione. Il Cristo



Crazy-Horse,
Diabol21,
Diego Lombardi,
Oswaldo Losa,
Vincenzo Manolio,
Skaliber,
Dima Valentin
Compianto
a San Vittore
2007
stampa digitale
24x24 cm

sotto
Marco Caboni,
Diabol21,
Skaliber
Stamped out
2007
stampa digitale
24x18 cm

permette di vivere all'interno di un luogo in cui tutto sembra fare perdere ogni speranza, meglio, permette di "sopravvivere", come un detenuto sottolineava con forza. Al Cristo ci si aggrappa, chiedendogli aiuto, supplicandolo di portare il peso che non siamo in grado di sostenere. Il Cristo ci sorregge quando siamo nella sfiducia e nello smarrimento. Il Cristo stesso, come mostra una foto, condivide la condizione del detenuto: rinchiuso in un sacchetto di plastica non può fuggire. È come soffocato in un luogo dal quale non si intravedono strade possibili. La mano di uno sconosciuto di cui si scorge solo la mano lo tiene in scacco. A chi appartiene questa mano? Che fare? Il Cristo è colui che soffre con tutti coloro che vivono nella difficoltà e nel dolore. Come possiamo vivere una libertà che non sia solo libertà da un luogo fisico ma da uno spazio interiore che ci tiene in scacco e ci rende schiavi nelle nostre scelte e nelle nostre decisioni? Questa è la domanda che possiamo rivolgere non solo ai detenuti ma a ciascuno di noi.

ANDREA DALL'ASTA
DIRETTORE GALLERIA SAN FEDELE

Mostra realizzata
con il contributo di



Provincia
di Milano



Cara Mamma so che questo momento è doloroso sia per me che te. Ma nel male bisogna vedere il bene (tipo quello che noi ci vogliamo). Il tuo malessere non è dovuto al tuo gesto inconsapevole di andare dai carabinieri che ci ha portato a questa situazione. Ma dall'inganno che abbiamo subito. Voglio insistere nel farti sapere il bene che ci vogliamo e che è un bene tra madre e figlio che mai niente e nessuno potrà o dovrà o arriverà a dissolvere perché ci è stato donato da Dio. E non c'è nessuno al di sopra la stima che ho sempre avuto per te, di Dio. Continuo col dirti che magari non riesco a trasmetterti e a dirti. Sei una persona meravigliosa. Che penso tu sai di momento prima o poi passerà. Tu sai di che scorza sono. Possono fregarci ma non mi spegneranno mai. Questo brutto momento passerà e finalmente potremo riabbracciarci.

quando ci si lascia prendere dallo scoraggiamento, dalla depressione, quando tutto appare vissuto come punizione senza riscatto possibile? L'invocazione

Lech Kowalski L'emozione del mondo

Il 16 novembre 2007 Lech Kowalski è stato ospite del cineforum SF3 - Itinerari, autori, (de)generi.

Il cineasta, introdotto dal critico cinematografico Carlo Chatrian, ha parlato al pubblico della sua idea di cinema e soprattutto di *East of Paradise*, lungometraggio presentato nel corso della serata. Il film prende le mosse dalla tragedia vissuta dalla madre di Kowalski, Maria Werla, di origine polacca: durante la Seconda Guerra Mondiale, ancora bambina, venne deportata in un gulag siberiano. Ecco di seguito alcune sue dichiarazioni (il testo completo della conversazione sarà pubblicato sul volume de-genere 2008).

Mo' better blues

East of Paradise non può essere considerato come un documentario in senso stretto. E' più paragonabile alla musica *blues*, alla musica *jazz*. Dev'essere inteso come un flusso di emozioni. *East of Paradise* prende le mosse da fatti veri, ma il suo scopo è un altro. A me interessa mostrare le



emozioni, quello che suscitano, quello che il cinema può suscitare, quello che un film può lasciare allo spettatore nel momento in cui termina. Questo è il mio approccio al documentario: che lasci qualcosa

di emozionale, che possa far pensare e dare un nuovo punto di vista nei confronti del mondo. Non amo la musica nei film. Mi piace aggiungere la musica quando lavoro in fase di montaggio, ma una volta finito il montaggio la tolgo: è un mio processo. Praticamente il montaggio funziona su un ritmo che è dato da una musica. Questa musica - che può essere *reggae*, *jazz* o *blues* - non compare poi nella versione che viene proiettata in sala. Viene utilizzata solo come elemento ritmico sul quale strutturo il linguaggio. Quando ho bisogno della musica in un



mio film la registro in presa diretta. È il caso di *Rock Soup* ma anche di *Chico and the People*, dove ho utilizzato la musica suonata dai vagabondi in presa diretta nel parco. Questo *blues*, questo *jazz* fanno da colonna sonora e da struttura per i miei film.

East is East

In *East of Paradise* io sono il narratore, colui che racconta. Mostro me stesso per raccontare la storia di mia madre. Nella prima parte mia madre è di fronte alla macchina da presa e racconta la sua esperienza. Mentre invece nella seconda mostro la mia vita, i miei anni trascorsi attraverso i miei film. Quello che è importante è avvertire un parallelismo tra la vita di mia madre e la mia. Non ho un approccio intellettuale nei confronti della materia, piuttosto affronto un progetto in un modo emotivo. Chiaramente dopo che il progetto è concluso da un punto di vista delle riprese, a livello del montaggio devo trovare coscientemente un percorso narrativo perché è altrettanto importante che, come io trovo il mio percorso, così lo trovi il pubblico, quasi in

Sullo sfondo:
Lech Kowalski
sul set, dietro alla
macchina da presa.
In questa pagina:
due momenti
dell'incontro
all'interno del
cineforum SF3

parallelo. Per questo è importante la mia presenza come narratore, e di conseguenza la strutturazione di questo film in queste due parti. Dall'altra parte, occorre dare allo spettatore l'idea di qualche cosa che va oltre la mia storia e la storia di mia madre, e che riguarda qualcosa di più ampio.

La morte al lavoro

Ho filmato Gringo nel 1982 per il mio film omonimo. Gringo era un drogato, io mostro la prima parte della sua vita, un'esistenza che sembrava veramente senza senso. Poi nel '91 ho scoperto che aveva l'AIDS. Era stato portato nell'ospedale più grande di New York che si occupava di malati di AIDS; era pieno di gay, di drogati, un posto veramente deprimente. Poi tornai a Parigi e ricevetti una telefonata. Mi hanno detto che lui era di nuovo in ospedale e quindi mi sono precipitato, sono andato a cercarlo, ma non era più nella stanza che mi avevano indicato. Finché un medico mi dice: «Seguimi!». Quindi sono andato e l'ho visto nell'obitorio. In quel momento ho sentito istintivamente che dovevo filmare. Così ho avuto questa sequenza di Gringo morto nel mio archivio finché ho deciso di usarla per *East of Paradise*. Questa sequenza ha un preciso significato, cioè mostrare una vera e propria tragedia. Gringo è diventato una sorta di mio vero e proprio eroe perché appunto mi ha permesso di mostrare la morte. E' una morte con cui la mia generazione negli anni Ottanta e Novanta aveva spesso giocato. La sua morte rappresenta la tragedia di un'intera generazione. Ed è sulla morte che verte un altro parallelismo con la storia di mia madre in *East of Paradise*: mia madre è riuscita a sopravvivere alla Siberia e in un certo senso ne è venuta fuori vincente. Io stesso, dalla morte di Gringo ho trovato la stessa energia, la stesso spirito di sopravvivenza. Gringo viene presentato come un mio possibile *alter ego*, quindi anch'io sarei potuto finire come Gringo, anch'io sarei potuto soccombere. Ma non è successo.

A CURA DI SIMONE SAIBENE
E ALESSANDRA VIELMO

Ricordando Ezio
(31 marzo 2006 - 31 marzo 2008)...

sabato 29 marzo 2008, ore 18.30
chiesa di San Fedele

Celebrazione dell'Eucarestia

domenica 30 marzo, ore 21
Auditorium San Fedele

Anche le caffettiere vanno
in paradiso?

Di Ezio Alberione

Regia di Maria Pia Pagliarecci

Con Claudio Bozzatello, Laura Cantarelli,
Mariano Furlani, Gaia Masiero, Francesca
Palenzona, Marina Paoletti, Mari Alberione,
Francesco "Rasmo" Vicari, Maria Pia
Pagliarecci, Claudio Autelli

Scoppia un temporale. In una vecchia casa di campagna le anime degli oggetti si risvegliano. Ora sono sole. Gli antichi proprietari non ci sono più, e neanche i bambini che un tempo vivevano là. Ma tra poco torneranno. Forse, sulle prime, non capiscono abbastanza i valori della vecchia casa e l'importanza dei ricordi, pensano al denaro che potranno ricavarne vendendola. Però dopo un brutto incontro con due potenziali acquirenti si ricredono, complice anche una notte passata tra gli oggetti, con cui hanno finalmente un vero contatto (ma in sogno).

Lo spettacolo messo in scena dalla
Compagnia "Picciola" ha
debuttato a Milano il
28 marzo 1992.



m a r z o - a p r i l e

ma 4, me 5 marzo h 10.00
Teatro dell'Orsa - Teatro Immagine
Bambino bisonte
Storie nel tepee
età consigliata: 5 /10 anni



ma 11, me 12, gi 13 marzo h 10.00
Compagnia Picciola
Angeli?
età consigliata: dagli 11 anni



lu 31 marzo e ma 1, me 2 aprile h 10.30
Roberto Anglisani
Giungla
età consigliata: 11 /14 anni

ma 15, me 16 aprile h 10.00
Compagnia Teatrale Rodisio
Il lupo e la capra
Storia di due ribelli inconsapevoli
e quindi di un'utopia
età consigliata: 3 /7 anni



ma 22, me 23 aprile h 10.30
Associazione Culturale Narramondo
A.V.
storia di una B.rava R.agazza
età consigliata: dai 16 anni



La presentazione dei singoli spettacoli e il materiale completo relativo a ciascuno di essi sono disponibili sul sito in "Teatro giovani".
Accesso dal portale www.sanfedele.net - Informazioni e prenotazioni in segreteria: Tel. 02.86352.220/231

con il contributo di



Festival del Cinema
Africano, d'Asia
e America Latina

La 18° edizione del Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina che costituisce ormai un appuntamento storico per gli appassionati del cinema del sud del mondo, si svolgerà a Milano dal 7 al 13 aprile 2008. L'attività cinematografica prevista per la manifestazione settimanale del festival comprende circa 100 titoli (film e video) suddivisi nelle sezioni Concorso lungometraggi e Concorso documentari "Finestre sul mondo", Cortometraggi Africani, Documentari e Non Fiction Africani. La Sezione Fuoricorcorso sarà invece dedicata ai film e documentari rivolti ai tre continenti ma realizzati da registi occidentali e nella sottosezione Extr'A verranno presentate le opere di registi italiani.

Un'attenzione privilegiata sarà dedicata a Sembene Ousmane, il regista senegalese recentemente scomparso. Considerato il padre del cinema africano, con i suoi film, ma anche con i suoi romanzi, Sembene è stato sempre un attento osservatore della realtà africana, mostrando al mondo intero i problemi dell'Africa prima e dopo l'Indipendenza. Le opere di Sembene, oltre che possedere un innegabile valore artistico, sono sempre accompagnate da un profondo impegno sociale e morale. Impegno che lo ha spinto a utilizzare il cinema come strumento educativo per il suo popolo. Ad esempio in *Borom Sarret* (1963) e *Camp de Thiaroye* (1987) Ousmane denuncia le ingiustizie della colonizzazione, in *La noire de...* (1966) mostra i problemi legati all'immigrazione femminile in Francia, in *Faat Kiné* (2000) tratta dell'emancipazione della donna in Africa e in *Mooladé* (2003) affronta il problema delle mutilazioni sessuali femminili. Attraverso la sua filmografia completa copriamo 50 anni di storia africana.

Il Festival è sempre stato sensibile alle tematiche dei diritti umani. Una particolare attenzione quest'anno sarà dedicata a una delle violazioni più gravi del diritto alla vita: la pena di morte, un tema di grande attualità (v. moratoria mondiale sulla pena di morte all'Assemblea generale dell'ONU promossa dall'Italia). Nella sezione A sangue freddo verranno presentati film



provenienti dai tre continenti che affrontano in diversi contesti storico-politici la questione della giustizia e del perdono.

Questi i luoghi coinvolti:

- Auditorium San Fedele
- Cinema Arcobaleno
- Spazio Oberdan
- Cinema Gnomi
- Cinema Gregorianum
- Centro Culturale Francese

Per ulteriori informazioni:
COE - Centro Orientamento Educativo
02-6696258

www.festivalcinemaaficano.org



Restauri in San Fedele

Sono da poco terminati i restauri alle quattro cappelle della chiesa di San Fedele

Il restauro delle quattro cappelle (Cappelle della Guastalla, della Madonna della Scala, della Deposizione e di S. Ignazio) che si affacciano sulla navata della Chiesa di San Fedele, tra gli edifici più importanti della Riforma Cattolica, iniziata nel 1569 secondo il progetto del Pellegrini (Pellegrino Tibaldi) e continuata poi sotto la direzione di Martino Bassi, è finalmente terminato. È ora visibile il contrasto tra i colori tenui e chiari delle cappelle e le tonalità cupe e olivastre della navata. Risaltano in maniera inaspettata le opere di Lucio Fontana (Sacro Cuore - 1956), di Simone da Peterzano (Deposizione - 1584), di Giovan Battista Crespi detto il Cerano (Visione di S. Ignazio - c. 1622).

In questo delicato intervento la Parrocchia si è avvalsa di una équipe di tecnici specialisti che, sotto la direzione del Direttore dei Lavori Roberto Spreafico, ha operato in collaborazione con il CNR e il Dipartimento di chimica dei materiali del Politecnico, con il controllo dei tecnici funzionari delle Soprintendenze, Arch. Libero Corrieri



Chiesa di San Fedele, Cappella Guastalla. Durante il restauro: rimozione delle ridipinture accumulate nei secoli.

della Soprintendenza ai Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano e la dott.ssa Ede Palmieri della Soprintendenza per il patrimonio storico artistico e demotnoantropologico di Brera. Come ancora è visibile per la navata ancora da restaurare, le cappelle avevano subito nel corso del tempo svariate sovrapposizioni con pesanti stesure di tinte e di finto oro che ne avevano snaturato i rapporti cromatici ideati dall'architetto Pellegrino Tibaldi. Il lungo lavoro di bisturi e di piccole spatole ha gradualmente liberato le superfici. Lavaggi e impacchi hanno ripulito i marmi e le superfici in pietra, ridando vita alle cromie originarie. Approfondimenti stratigrafici hanno infine fatto riapparire un preesistente apparato decorativo sopra i timpani di tre cappelle (si è lasciata traccia sulle cappelle della Guastalla e della Deposizione), con esclusione della cappella di S. Ignazio, la prima sulla destra entrando in San Fedele. Quest'ultima è stata infatti in gran parte rifatta a seguito dei danni subiti dalla chiesa nel corso dei bombardamenti bellici del 1945. Ci auguriamo che tra breve possano iniziare anche i lavori nella navata, divisa in due campate coperte da volte a tazza poggianti su colonne giganti, e nel presbitero, per permettere all'edificio di essere sempre più luogo accogliente per la preghiera, per le celebrazioni eucaristiche e per tutte quelle iniziative che ormai da tempo caratterizzano la chiesa di San Fedele come luogo di riflessione, di meditazione e di incontro di esperienze.

ANDREA DALL'ASTA S.I.



Chiesa di San Fedele, Cappella della Deposizione



CALENDARIO marzo/aprile

- CONFERENZE: *La bellezza (im)potente. Arte e potere: tra seduzione e denuncia*, a cura di Guido Bertagna S.I. e Andrea Dall'Asta S.I.; DIALOGHI DI QUARESIMA; SEMINARI
- LETTURE BIBLICHE, ore 21, Chiesa di San Fedele / INCONTRI A DUE VOCI, ore 19 - 20.30, Sala Trasfigurazione, p.zza San Fedele, 4
- CENTRO GIOVANI COPPIE SAN FEDELE : *Intrecci familiari relazioni da comporre e coltivare*, Sala Trasfigurazione, p.zza San Fedele, 4
- GALLERIA SAN FEDELE - MOSTRE
- TEATRO SCUOLA
- PRESENTAZIONI LIBRI - VIDEO
- CINEFORUM

MARZO 2008

- SABATO 1, ore 10.30, Chiesa di San Fedele: *Il perdono che dà vita: i confessionali monumentali. Visita guidata da Anna Maria Roda* (iscrizione obbligatoria).
- SABATO 1, ore 14.30-18.00 SEMINARIO per giovani universitari e post-universitari: *L'etica della (dis)obbedienza. Pensiero e rappresentazione del potere seguendo Giorgio Ambrosoli e Pier Paolo Pasolini* - secondo incontro: "Potere e innocenza". Con Francesco Casetti; Gianni Canova; Elena Degrada; Raffaele De Berti. Visione del film "Salò o le 120 giornate di Sodoma". Commento e dibattito
- MARTEDÌ 4, ore 10.00: *Bambino bisonte. Storie nel tepee*, Teatro dell'Orsa - Teatro Immagine
- MERCOLEDÌ 5, ore 10.00: *Bambino bisonte. Storie nel tepee*, Teatro dell'Orsa - Teatro Immagine
- MERCOLEDÌ 5, ore 21.00, chiesa di San Bernardino alle ossa: *La ricerca dell'amicizia. Esperienze e autori a confronto*. Lettura di testi dal Diario dell'amicizia di Egide Van Broeckhoven s.j. e La vita come amicizia di Marco Garzonio a cura di Daniela Cristofori e Giacomo Poretti.
- Interventi di Adelaide Baracco e Marco Garzonio
- GIOVEDÌ 6, ore 21.00: *Cercasi padre. Un modello da reinventare*. Prof. S. Natoli
- VENERDÌ 7, ore 18.15 *Fede Galizia e l'invenzione della natura morta* con Luca Frigerio. Ciclo "Le donne dell'arte. L'arte delle donne".
- SABATO 8, ore 14.30-18.00 SEMINARIO per giovani universitari e post-universitari: *L'etica della (dis)obbedienza. Pensiero e rappresentazione del potere seguendo Giorgio Ambrosoli e Pier Paolo Pasolini* - terzo incontro: "Potere e innocenza". Con Francesco Casetti; Gianni Canova; Elena Degrada; Raffaele De Berti. Visione del film "Pasolini prossimo nostro" di Giuseppe Bertolucci e di "Quella specie di cadavere lunghissimo". di Giuseppe Bertolucci e Fabrizio Gifuni. Commento e dibattito con la presenza di Giuseppe Bertolucci e Fabrizio Gifuni

- MARTEDÌ 11, ore 10.00: *Angeli?*, Compagnia Picciola
- MERCOLEDÌ 12, ore 10.00: *Angeli?* Compagnia Picciola
- MERCOLEDÌ 12, ore 21, chiesa di San Fedele *La Passione di Peppino*. Oratorio civile di Daniele Biacchessi. Musiche composte ed eseguite da Gaetano Liguori. Testimonianza di Guido Salvini (magistrato)
- GIOVEDÌ 13, ore 10.00: *Angeli?* Compagnia Picciola
- VENERDÌ 14, ore 18.15 *Artemisia Gentileschi, Caravaggio...al femminile* con Luca Frigerio. Ciclo "Le donne dell'arte. L'arte delle donne".
- VENERDÌ 21, ore 18.15 *Tamara, Frida e le altre del Novecento* con Luca Frigerio. Ciclo "Le donne dell'arte. L'arte delle donne".
- DOMENICA 30, ore 21, Auditorium San Fedele *Anche le caffettiere vanno in paradiso?* di Ezio Alberione
- MERCOLEDÌ 31, ore 10.00: *Giungla* Roberto Anglisani

APRILE 2008

- MARTEDÌ 1, ore 10.00: *Giungla*, Roberto Anglisani
- MERCOLEDÌ 2, ore 10.00: *Giungla*, Roberto Anglisani
- GIOVEDÌ 3, ore 21.00: *Il tessuto familiare: il suo diritto e il suo rovescio*. dott.ssa C. Costa
- MARTEDÌ 15, ore 10.00: *Il lupo e la capra. Storia di due ribelli inconsapevoli e quindi di un'utopia*, Compagnia Teatrale Rodisio
- MERCOLEDÌ 16, ore 10.00: *Il lupo e la capra. Storia di due ribelli inconsapevoli e quindi di un'utopia* Compagnia Teatrale Rodisio
- MARTEDÌ 22, ore 10.00: *A.V. Storia di una B.rava R.agazza*, Associazione Culturale Narramondo
- MERCOLEDÌ 23, ore 10.00: *A.V. Storia di una B.rava R.agazza*, Associazione Culturale Narramondo

Auguriamo di cuore
buona Pasqua



Loro crescono,
tu conta su di noi.

Risparmio Junior 
0 - 11 anni

- Costo zero
- Elevata remunerazione

Risparmio Junior è il primo libretto di risparmio pensato per i tuoi figli fino a 11 anni. Mentre loro crescono, tu puoi contare su Risparmio Junior. Il modo più semplice, più sicuro, più conveniente per valorizzare i loro risparmi. www.creval.it

GRUPPO BANCARIO
Credito Valtellinese 
VALORI IN CORSO

CREDITO VALTELLINESE, CREDITO ARTIGIANO, CREDITO SICILIANO, BANCA DELL'ARTIGIANATO E DELL'INDUSTRIA, CREDITO PIEMONTESE, BANCAPERTA.